

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

15 MARZO 2020

N° XXVIII

In questi giorni che dobbiamo passare in casa, grazie alla televisione e ad internet, molti sono gli spunti che ci vengono offerti per vivere questo tempo. Ve ne presentiamo intanto alcuni

PREGHIERA IN CASA

In questa domenica, 15 marzo, il Patriarca presiede l'eucaristia nel duomo di san Lorenzo a Mestre. La si può vedere su Antenna3, canale 13 del Digitale terrestre Su TV2000, canale 28 del Digitale terrestre, ogni giorno possiamo trovare alle 7.00 la messa presieduta da papa Francesco, che viene poi rimandata alle ore 8.30 e alle ore 19. Alle ore 18.00, la preghiera del Rosario da Lourdes.

Giovedì 19, festa di san Giuseppe, i vescovi italiani propongono alle ore 21, che ciascuno a casa propria reciti il mistero luminoso del rosario, facendola diventare la preghiera corale di tutto il nostro paese.

L'INFORMAZIONE PER ISOLARE IL VIRUS

Per tutta la fase di emergenza nazionale l'edizione digitale di Avvenire è consultabile liberamente da parte di quanti si collegheranno al sito www.avvenire.it e si registreranno a esso (è utile ricordare che la prima edizione viene rilasciata allo scoccare della mezzanotte, mentre l'ultima viene segnalata al risveglio al mattino). Sarà così sino alla fine della fase di gravissima emergenza sanitaria che stiamo affrontando e che ha chiamato l'Italia intera a una prova di unità e di responsabilità senza precedenti nella nostra esperienza di "moderni".

L'ARTE DI STARE SUL DIVANO

I tour virtuali e collezioni online. Ecco i 10 musei da visitare stando a casa
Pinacoteca di Brera - Milano <https://pinacotecabrera.org>
Galleria degli Uffizi - Firenze <https://www.uffizi.it/mostre-virtuali>
Musei Vaticani - Roma <http://www.museivaticani.va/content/museivaticani/it/collezioni/catalogo-online.html>
Museo Archeologico - Atene <https://www.namuseum.gr/en/collections/>
Prado - Madrid <https://www.museodelprado.es/en/the-collection/art-works>
Louvre - Parigi <https://www.louvre.fr/en/visites-en-ligne>
British Museum - Londra <https://www.britishmuseum.org/collection>
Metropolitan Museum - New York <https://artsandculture.google.com/explore>
Hermitage - San Pietroburgo <https://bit.ly/3cJHdnj>
National Gallery of art - Washington <https://www.nga.gov/index.html>

Ricordiamo inoltre, che la chiesa è sempre aperta per la preghiera personale. Lì, come anche nel sito della nostra parrocchia, si può trovare ciò che viene proposto dalla nostra comunità per trasformare la quarantena in quaresima, per tutti e per le famiglie con i bambini delle elementari e delle medie. Il parroco sta pensando come condividere l'eucaristia feriale quotidiana, soprattutto nella condivisione della Parola. Nel prossimo numero daremo notizie più precise.



Signore, tu ci hai sempre dato il pane quotidiano:
nella nostra povertà noi crediamo in te.

Signore, tu ci hai sempre dato la forza di vivere:
nella nostra debolezza noi speriamo in te.

Signore, tu sei sempre stato amante fedele:
in mezzo ai nostri tradimenti noi amiamo te.

Signore, tu ci hai sempre custoditi dal maligno:
nelle tentazioni e nelle prove noi invociamo te.

Signore, tu hai sempre rischiarato le nostre tenebre:
nell'oscurità della nostra fede noi cerchiamo te.

Signore, tu hai sempre compiuto le tue promesse:
nei dubbi e nelle incertezze noi attendiamo te.

Comunità di Bose

Domenica 15	III^A DI QUARESIMA Es 17,3-7 Sal 94 Rm 5,1-2.5-8 Gv 4,5-42.
Lunedì 16	2Re 5,1-15 Sal 41 e 42 Lc 4,24-30. III^A SETTIMANA DI QUARESIMA
Martedì 17	Dn 3,25.34-43 Sal 24 Mt 18,21-35.
Mercoledì 18	Dt 4,1.5-9 Sal 147 Mt 5,17-19.
Giovedì 19	SAN GIUSEPPE 2Sam 7,4-5.12-14.16 Sal 88 Rm 4,13.16-18.22 Mt 1,16.18-21.24.
Venerdì 20	Os 14,2-10 Sal 80 Mc 12,28-34.
Sabato 21	Os 6,1-6 Sal 50 Lc 18,9-14.
Domenica 22	IV^A DI QUARESIMA 1sam 1,4.6.7. 10-13 Sal 22 Ef 5,8-14 Gv 9,1-41

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

UNA CHIESA SENZA EUCHARISTIA L'emergenza contagio continua ed anzi per molti aspetti si aggrava. Il divieto di ogni forma di aggregazione insiste pesantemente sulla nostra vita sociale ed anche la comunità ecclesiale ne è fortemente condizionata. Le nostre chiese vivono senza Eucarestia che della vita comunitaria è la sorgente e il centro.

Questo fatto, per un verso, è motivo di sofferenza per chi fa dell'Eucarestia il cuore pulsante della propria vita di fede, per altro verso fa venir meno la funzione educativa che la celebrazione dell'Eucarestia svolge per la comunità tutta e in particolare verso coloro che hanno una sensibilità eucaristica più debole o superficiale. La dimensione propria della Chiesa è indubbiamente di natura sacramentale; la Chiesa stessa è definita dal Concilio vaticano II "Sacramento di Salvezza" (Lumen Gentium, I, 1). Il dominio dei segni è quello della relazione, della comunicazione, e i segni sacramentali costituiscono la modalità normale attraverso cui la comunità cristiana dialoga con il suo Signore; è vero però che i sacramenti istituiti dalla Chiesa non costituiscono l'unica via di comunione e di incontro con Dio. Dio ci parla attraverso infinite vie: la Scrittura, il creato, la Storia, il nostro prossimo ... è importante saper allargare lo spazio della relazione con Dio oltre la sfera rituale dei sacramenti.

L'Eucarestia non si conclude con la benedizione del celebrante all'assemblea, ma quasi si inaugura a partire da lì. Vivere eucaristicamente la vita significa trasferire la forza dell'Eucarestia dal piano del rito a quello della quotidianità. In questo tempo di silenzio dei segni affiora la necessità di testimoniare la nostra fede attraverso la capacità, appresa alla scuola dell'Eucarestia, di rendere il visibile segno dell'invisibile. Se il pane e il vino sono segno della presenza reale di Cristo con il suo corpo e il suo sangue, allora anche la nostra umanità deve essere segno della misteriosa presenza dell'Emmanuele che, per essere con noi, si è fatto uno di noi.

Senza questo sussulto di responsabilità sarà difficile mantenere vivo fra noi il senso della comunità dal momento che l'incontro e la relazione ci sono impediti dall'emergenza.

M. M.

IL POZZO DI SICAR Dopo la solitudine del deserto e gli scoscendimenti del monte, ora il cammino di questa Quaresima ci conduce nella vasta pianura, tra colline calcaree, ai piedi del monte Garizim; là vi è il pozzo di Giacobbe, scavato in un appezzamento di terreno che il patriarca aveva acquistato e che poi lasciò in eredità a Giuseppe, il quale trovò lì la propria sepoltura. In questo luogo, circondato di venerazione, sostiamo a guardare: Gesù, seduto sulla spalletta del pozzo perché stanco, e la donna samaritana, venuta al pozzo, in ora insolita, dalla borgata di Sicar, per attingere acqua. È circa mezzogiorno: l'ora propizia alla rivelazione. Anche la crocifissione avviene in quell'ora. La celebre sequenza medioevale *Dies irae* così canta: *Quaerens me, sedisti lassus: redemisti crucem passus, tantus labor non sit cassus*. Gesù ha sete e chiede alla donna: "Dammi da bere!"; da qui Gesù prende lo spunto per parlare alla donna di un'altra sete e di un'altra acqua che sola può estinguere tale sete.

Anzi, l'acqua che Egli darà diventerà, in chi la beve, sorgente che zampilla per la vita eterna. Con queste parole Gesù fa capire una cosa importante che sta al cuore stesso del Vangelo. Ci aiuta a scoprirla un testo del profeta Geremia che sembra quasi parafrasato nel Vangelo di oggi. Geremia paragona coloro che abbandonano Dio, per cercare aiuto e felicità nelle creature, a gente che abbandona una fonte di acqua viva e si scava delle pozzanghere di acqua piovana che, tra l'altro non trattengono nemmeno l'acqua perché sono cisterne forate (Ger. 2, 13). Gesù ci dice la stessa cosa: il cuore dell'uomo ha sete di vita e di felicità ed è inquieto – come dice molto bene Sant'Agostino, fino a quando non trova dove riposarsi. Ci sono due modi per tentare di estinguere questa sete. Il primo è bere all'acqua delle creature, ricercare cioè disperatamente la gioia nelle cose (i beni, la fama, il riconoscimento, ...) o cercarla in un'altra creatura. Dentro i limiti stabiliti dalla legge di Dio, ciò non è un male, ma la Paro-

la di Dio ci mette sull'avviso. Questa è un'acqua che estingue la sete nel cuore solo provvisoriamente, spesso in modo ingannevole e illusorio e in ogni caso verrà il momento in cui non se ne potrà più bere. Guai a puntare tutto su queste cose. Gesù invece ci offre la sua acqua che placa ogni arsura e ogni bisogno del cuore dell'uomo; ci offre la sua verità, il suo amore, la sua amicizia. Un amore non precario, non volubile, ma fedele; una felicità che può sorreggere e dare senso a ogni altra gioia legittima: "l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv. 4, 14). Sollevandoci, per partire da Sicar, anche noi, con la donna di Samaria, diciamo: "Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete" (v. 15).

Massimo Mazzucco

A PASSEGGIO CON UN ANZIANO

Improvvisamente siamo diventati consapevoli che un virus ha posto la sua presenza nel nostro vivere quotidiano e che per contenerlo, combatterlo e quindi sconfiggerlo, è diventato per noi necessario comportarci "altrimenti". Misure sanitarie e misure sociali assolutamente urgenti per la salute pubblica ci chiedono un mutamento di vita, di azione, di stile, che per tutti è limitante, ma è particolarmente penoso e drammatico per le persone sole, anziane, fragili e malate.

Sotto la minaccia del contagio e seguendo i consigli ossessivamente ripetuti dai media, abbiamo visto cambiare anzitutto lo spazio: da aperto, libero, è diventato limitato. Ci sono zone rosse nelle quali si è chiusi, ci sono luoghi da non frequentare, spazi da cui stare lontano. Per gli anziani, soprattutto se vivono in città, lo spazio in cui vivere è ridotto per più settimane all'appartamento.

Per tutti poi diventa una legge non avvicinarsi troppo, non abbracciarsi se ci si incontra, non scambiarsi un bacio, non darsi più la mano. L'affetto, l'amicizia, lo stupore dell'incontro devono esprimersi a distanza e, nella esagerata vigilanza, c'è anche chi alza sul viso la sciarpa fino al naso.

Ma non solo lo spazio che abitiamo cambia: anche il tempo che viviamo appare diverso, più lento e financo estraneo. Soprattutto "fare tante cose" non si può più! Appuntamenti, impegni, sport, tutto ciò che ci occupava non è più possibile, e allora che fare chiusi in casa? Dove è andato a finire il nostro "tempo libero" di cui eravamo tanto fieri?

Così ci rendiamo conto che la convivenza non è facile in poco spazio e che dobbiamo abitare il tempo senza sentirci alienati, senza lasciarci

sorprendere da quel male oscuro che è l'acedia, il disgustoso abitare con se stessi. E non solo il tempo appare lungo e interminabile, ma il nostro disagio assume la figura dell'aggressività, fino a non sopportare chi ci sta accanto. Non è facile accettare restrizioni alla libertà, imparare nuove regole di convivenza che comportano rinunce, sacrifici, cura e servizio all'altro, soprattutto se è più fragile.

Ma questo spazio e questo tempo da vivere in modo nuovo non potrebbero essere l'occasione per leggere libri, per ascoltare musica? Potremmo così viaggiare nel tempo e nello spazio, evocare e rivivere gli amori vissuti, accogliere pensieri che ci commuovono o ci fanno sorridere. Per esempio, sarebbe utile rileggere in questi giorni il capolavoro di Albert Camus *La peste*, per le domande che ci pone.

Stando in casa, soprattutto in questa stagione invernale, potremmo anche ascoltare il silenzio e le sue domande più profonde: chi sono io? Chi sono gli altri che vivono con me? Che senso ha ciò che viviamo nei tempi dell'epidemia? Anche questo è un modo per razionalizzare la paura e spegnere l'angoscia di fronte a questo nemico non localizzabile, invisibile, non individuabile né identificabile in un soggetto.

Questa è un'ora di crisi, cioè un'occasione per operare un giudizio e una scelta.

Non mi sento di affermare che questa crisi è un'opportunità che ci renderà più solidali, perché ciò che si soffre non accresce automaticamente l'amore e la bontà, ma mi sento di rinnovare la speranza: se viviamo bene insieme quest'ora, saremo capaci di vivere meglio domani.

di Enzo Bianchi

in "la Repubblica" del 9 marzo 2020